

dale e quella riflettente il diverso comportamento nella congiuntura dei profitti delle imprese di grande e di piccola dimensione, distinte a seconda che siano attive o deficitarie. Lungo tutta l'opera si possono poi trovare interessanti considerazioni come quelle concernenti le diverse modalità di finanziamento delle piccole e delle grandi imprese, l'impressionante forza politica dei grandi complessi industriali e l'influenza esercitata sulla vita economica dall'ambiente psicologico americano.

L. L. PASINETTI

Milano.

THOMAS B., *Migration and Economic Growth*. Un vol. di pagg. XXV-362. University Press, Cambridge, 1954.

Dopo aver cominciato con una esauriente disamina critica delle teorie classiche della migrazione, ed aver mostrato la limitatezza dei modelli statici, il Thomas imposta la sua ricerca su una prospettiva più complessa inserendo la materia da trattare in un sistema dinamico a parecchie variabili simultaneamente influenzantisi. Nasce così una visione totale dell'argomento, di grande interesse per il lettore che, nella trama di impostazioni ipotetiche prima, e sulla base di dati statistici particolarmente abbondanti ed insolitamente qualificati poi, vede prendere forma la Comunità Atlantica dall'atto stesso della sua comparsa fino alla sua più recente fisionomia sociale ed economica.

In sostanza il grande problema che nella sua semplice formulazione non riesce a nascondere la sua intrinseca difficoltà viene qui affrontato fin dalle prime pagine: che cosa ha determinato l'emigrazione dall'Europa all'America? Troppo facile, evidentemente, e troppo indeterminato è dire che tale afflusso fu determinato dalla situazione esistente negli U.S.A. e che in generale per quello che riguarda il vettore migratorio « the pull is stronger than the push ». Fin dove è vero questa affer-

mazione? Il Thomas che se non altro ha il merito di non lasciarsi affascinare da facili generalizzazioni, si dimostra in ogni punto del suo libro consapevole della composta sottigliezza della materia da studiare. È un vero peccato che nel libro siano ignorati o quasi i movimenti migratori provenienti dall'Europa Meridionale che tanta parte hanno avuto nella colonizzazione degli U.S.A. Nel poco spazio dedicato in particolare alla emigrazione italiana verso gli U.S.A. (pagg. 117) si legge che essa è aumentata col miglioramento della situazione economica interna dell'Italia; questa considerazione, a tutta prima un po' paradossale, che l'A. spiega in modo esauriente, introduce la parte più interessante e più originale del libro, almeno dal punto di vista economico, quella cioè che è dedicata alla relazione esistente fra mobilità interna e l'andamento della migrazione, e l'incidenza di questa sulla entità e sulla struttura del reddito degli investimenti nel paese di immigrazione. Che poi attraverso il mosaico delle distinzioni di spazio e di tempo e di categorie economiche, si perda un po' la visione di assieme, non sembra essere una cosa che preoccupa molto l'A.; e se la documentazione statistica fornita con così esauriente dovizia non induce in tentazione il Thomas a presentare al lettore delle leggi universali, sta più a dimostrare la onestà dell'A. che un difetto della sua opera, che si preoccupa essenzialmente di spiegare un fenomeno già trascorso, lasciando all'iniziativa dello studioso la facoltà di proiettare questa esperienza nel futuro.

E. PATERLINI

Milano.

TUCCI G., *Temi di Politica Economica Nazionale ed Internazionale*. Un vol. di pagg. 351. Cedam, Padova, 1955.

Visione storica degli avvenimenti che hanno contrassegnato l'economia mondiale e, ad un tempo, sintesi della politica economica italiana ed internazionale